

AD ESEMPIO A ME PIACE IL SUD (1)

di Antonella Massaro



Un'immagine del "Parco del Pollino" nel territorio della Calabria greca-arbëreshë (provincia di Cosenza)

Il sud è un vicolo, con balconi pieni di panni stesi che asciugano al sole. E il vicolo odora di cibo, che si impregna negli squarci dei muri rovinati dai graffi dei bambini, dalle scritte degli amanti, dai terremoti dell'ingiustizia.

Il sud è negli occhi degli anziani, nelle loro rughe d'espressione che si contraggono a suon di novità giornaliera e di saggezza. E' un saluto incerto in nome della gentilezza.

E' l'individuo che si fa famiglia. Il sud è un pregiudizio. E' la paura di ciò che è concesso e ciò che non lo è.

E' il popolo che diventa ministro e il ministro che diventa popolo. Il sud è insoddisfazione perenne.

E' una lacrima versata di nascosto e una risata sguaiata in mezzo alla gente. Il sud è maschio, come la forza maschia che richiede alle donne che lo abitano, come il lavoro dei muratori alle sette di mattina. Il sud è un dialetto.

E' la potenza delle parole accompagnate dalla rabbia, dalla chiusura mentale e dall'apertura dell'anima.

Il sud è un angolo; il vicolo cieco che causa bestemmie.

Il sud è un segreto, è un soffio di Italia, è la soddisfazione di non essere abbandonato dal mondo e il desiderio di abbandonarlo per andar incontro all'indipendenza, per gridare l'unicità. Il sud è un fratello figlio unico, un fantasma che appare in casa da cui non ci si aspetta niente e l'unico motivo per non lasciare la stessa.

Il sud è una montagna, è la natura che diventa città e la città che sovrasta maledettamente la natura. Il sud è onore, non l'onore in virtù del quale sparare, ma l'onore grazie al quale sopravvivere.

Il sud è un eterno conflitto fra bene e male, amore e odio, luce e buio. Il sud è guerra silenziosa.

E' rispetto conquistato, regalato, ceduto, tramandato e a volte deluso. Il sud è vuoto apparente, è la persona che lascia spazio all'aria e l'aria che lo rivendica arditamente.

Il sud è un politico corrotto, una giustificazione stonata, una meritocrazia inesistente.

E' uno striscione democratico lasciato sulla strada.

Il sud è una verità scomoda, è una canzone sincera e un libro evocativo. Il sud è una gelosia, è un'invidiosa appartenenza e una mera vergogna. Amo il sud per lo stesso motivo per cui lo odio. Perché è una madre crudele che ci costringe a crescere.

E' un "no" che rumoreggia fra le lacrime.

E' un insulto alla società che ci ha cullato. Il sud è vigliacco, lascivo e lamentoso, ma lungimirante. Il sud manda a morte il corpo e rende immortale l'anima.

E' una tradizione che si fa maledire. Ma mi piace perché rende liberi e riconoscenti. Perché rende consapevoli e aspiranti. Perché rende sognatori e pragmatici. Il sud è una mafia e un'antimafia.

Una contraddizione che rende coerenti. Una morte che rende vivi. Una lontananza che rende vicini e un odio che rende amanti.

NOTA

(1) Articolo a pag. 2 tratto dalla rivista italo-albanese di cultura e attualità "*Katundi Ynë*" – Anno XLIII n° 2/2012 Maggio-Giugno-Luglio/N° 147.